



**LA COMUNITA',
IN CAMMINO**

Carissimi,

Papa Francesco, al convegno ecclesiale di Firenze, ci ha indicato il cammino con queste parole:

“in ogni comunità, in ogni parrocchia, in ogni diocesi, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della “Evangelii gaudium”, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni. . . . Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo. . . ”

Non si tratta soltanto di leggere, anche in modo approfondito, la Esortazione Apostolica. La cosa più importante e più feconda è “lasciarci leggere ed interpellare” dall’ Evangelii Gaudium.

Il Papa ci aiuta ad interpretare e a discernere la storia della nostra diocesi, per ritrovare lo slancio missionario.

La nostra diocesi, in tutte le sue articolazioni, desidera percorrere questa strada, avendo presenti questi orizzonti:

- novembre 2016; le **assemblee zonali**
- 18 febbraio 2017: l’**assemblea diocesana**
- **cammino pastorale** verso l’incoronazione centenaria della Madonna di Oropa del 2020 con indirizzo triennale illuminato dalle virtù teologali: fede – speranza - carità
- la **missione giovani** come ambito prioritario per annunciare la fede.

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù . . . Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia”. EG1

Anche il cammino che la nostra diocesi vuole percorrere verso la 5° centenario incoronazione della Madonna è segnato da questa conversione pastorale.

L'evento del 2020 ci è dato e consegnato dalla storia come opportunità e come Grazia.

E' un atto liturgico di nuovo intenso affidamento a Maria S.S. che illumina la strada. Non dobbiamo tanto guardare a quella ultima domenica di agosto 2020, ma a questi anni di percorso che richiede conversione.

La domanda che dobbiamo farci: quale chiesa nel 2020 farà quel gesto di consegna alla protezione di Maria?

La conversione pastorale missionaria chiede alla Chiesa di approfondire la coscienza di se stessa per essere fedele alla vocazione.

Dopo le assemblee zonali scriverò una breve lettera pastorale per aiutare il nostro cammino sinodale.

Cerchiamo di vivere la comunione missionaria non come dovere o impegno che appesantiscono e stancano, ma come aiuti che incoraggiano.

L'incontro con Gesù Cristo risorto e vivo ci conduce ad annunciare e a testimoniare a tutti la gioia del Vangelo.

+ Gabriele Mana

Carissimi,

lo strumento di lavoro che avete tra le mani vuole accompagnarci alla preparazione delle Assemblee zonali secondo il cammino presentato dal nostro Vescovo.

Lo offriamo con la consapevolezza che il vero testo di riferimento è l'Evangelii gaudium a cui le poche pagine che seguono sono interamente ispirate.

Riteniamo che l'aspetto decisivo del percorso non sia solo "leggere la Evangelii gaudium" quanto piuttosto "lasciarsi leggere dall'Evangelii gaudium".

PERCHÉ QUESTO STRUMENTO DI LAVORO?

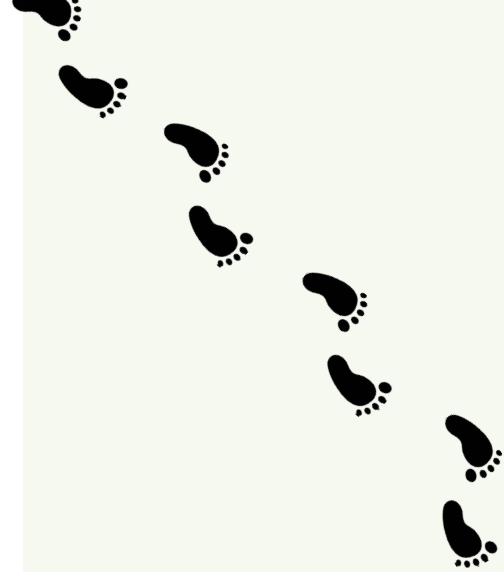
1. Favorire una riflessione all'interno della nostra Chiesa particolare in tutti i suoi livelli e componenti: comunità parrocchiali, movimenti e aggregazioni laicali, famiglie e singoli fedeli
2. Accogliere stimoli ed idee da portare come contributo al lavoro che sarà proposto nelle varie assemblee zonali

A CHI SI RIVOLGE?

- Alle singole comunità parrocchiali (consigli, gruppi,...)
- Alle comunità parrocchiali riunite in Unità Pastorale
- Ai gruppi e movimenti ecclesiali
- Alle comunità religiose
- Alle famiglie
- Tutti i battezzati

COME USARLO?

- All'interno di incontri di condivisione, valorizzando le modalità proprie di ogni comunità e realtà ecclesiale
- Rielaborando questo strumento di lavoro in modo da renderlo aderente alla situazione parrocchiale
- ... qualunque altro "mezzo" la creatività possa ispirare.



In cammino verso il 2020 ...
**CHIAMATI A VIVERE UNA CONVERSIONE
MISSIONARIA**



Alcuni suggerimenti tratti dall'Evangelii Gaudium



La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. **"Primerear - prendere l'iniziativa"**: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa **"coinvolgersi"**. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad **"accompagnare"**. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche **"fruttificare"**. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre **"festeggiare"**. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.





25.

Un cammino di conversione pastorale e missionaria, non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione».

27.

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le *consuetudini*, gli *stili*, gli *orari*, il *linguaggio* e ogni *struttura ecclesiale* diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.

28.

La *parrocchia* non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la *docilità* e la *creatività missionaria* del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «*la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*». Questo suppone che realmente *stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo* e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

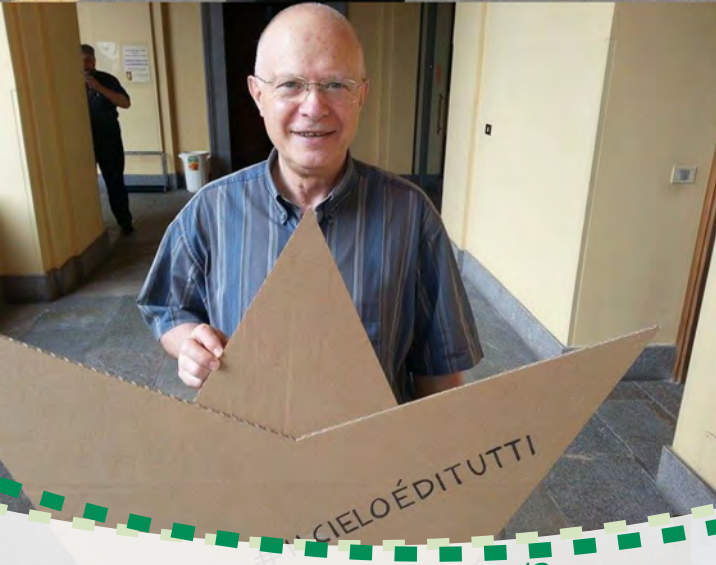
30.

Ogni *Chiesa particolare*, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. (...) È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le *periferie del proprio territorio* o verso i *nuovi ambiti socio-culturali*. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto.

33.

La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di *ripensare gli obiettivi*, le *strutture*, lo *stile* e i *metodi evangelizzatori delle proprie comunità*. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.



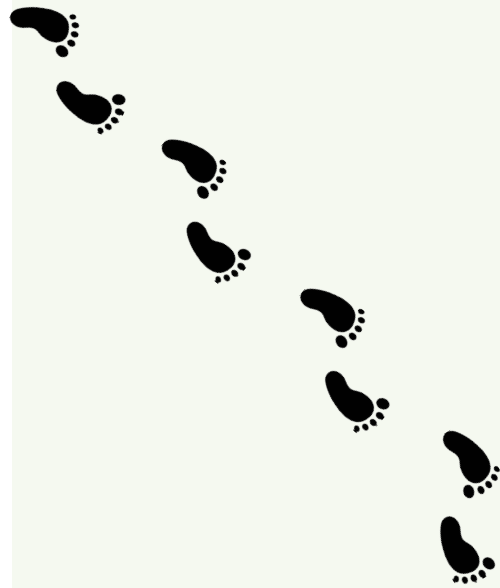


48.

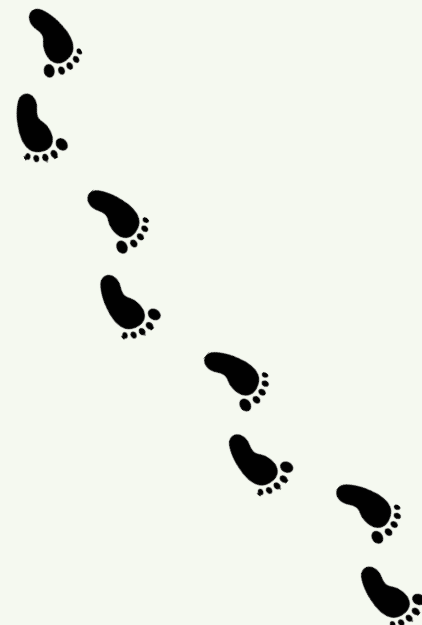
198.

Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo» e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che *esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri*. Non lasciamoli mai soli.

Per la Chiesa *l'opzione per i poveri è una categoria teologica* prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro « a sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una *opzione per i poveri* intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Questa opzione – insegnava Benedetto XVI – «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo *desidero una Chiesa povera per i poveri*. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.



Spunti per la riflessione



EG 24

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.

Che Chiesa siamo e siamo chiamati a essere, in riferimento alle indicazioni del Papa?

EG 27

"Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione".

E noi che Chiesa sogniamo?

EG 25

"Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno "stato permanente di missione".

E noi che cosa vorremmo porre in atto? A cosa siamo disposti a rinunciare per lasciare al spazio al nuovo?

EG 48

"Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri".

Il Papa dice che il ritmo del cammino deve essere dato dai poveri: è proprio così nelle nostre comunità?

EG 198

"E' necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare dai poveri"

La povertà è il "motore" dell'evangelizzazione: nello stile degli operatori, nel contenuto dell'annuncio, nei destinatari del messaggio.

Che esempi recuperiamo dalle nostre esperienze personali e comunitarie?

■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Per iniziare il cammino
■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

Come ogni anno, nei mesi di ottobre/novembre, il vescovo dà appuntamento a tutte le zone pastorali invitandole in assemblea.

Quest'anno queste assemblee diventeranno un prezioso momento di ascolto e di raccolta di tutto il lavoro di condivisione avviato all'interno delle comunità parrocchiali, dei movimenti e aggregazioni laicali, e di tutti i battezzati.

Di seguito sono indicate le date delle 7 assemblee zonali

VENERDI' 14 OTTOBRE ORE 20.45	ZONA PASTORALE VALLE CERVO
VENERDI' 28 OTTOBRE ORE 20.45	ZONA PASTORALE VALLE ELVO-SERRA
VENERDI' 4 NOVEMBRE ORE 20.45	ZONA PASTORALE CITTA' DI BIELLA
MERCOLEDI' 9 NOVEMBRE ORE 20.45	ZONA PASTORALE PIANURA
GIOVEDI' 10 NOVEMBRE ORE 20.45	ZONA PASTORALE ROVELLA
VENERDI' 11 NOVEMBRE ORE 20.45	ZONA PASTORALE TRIVERESE E VALLESTRONA
MERCOLEDI' 19 NOVEMBRE ORE 20.45	ZONA PASTORALE COSSATESE

E' attivo anche un indirizzo di posta elettronica info@diocesi.biella.it

Qui potranno essere inviate:

- Eventuali osservazioni e suggerimenti personali
- Iniziative, percorsi o progetti
- I documenti di sintesi elaborati nei diversi incontri